

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente l'approvazione dei progetti e dei preventivi
 e il sussidiamento della sistemazione degli alpi Formazzora (della
 Degagna di Tarnolgio) e di Scengio e Cava (del Patriziato di Biasca)

(del 21 dicembre 1954)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Con nostro messaggio n. 522 del 17 dicembre 1954 Vi abbiamo sottoposto, per esame ed approvazione, un gruppo di cinque progetti di migliorie alpestri integrali. Facciamo ora seguire due altre opere del genere, i cui progetti, per questioni amministrative e tecniche hanno potuto essere perfezionati soltanto negli ultimi giorni. Si tratta della sistemazione di:

	<i>Preventivo</i>	<i>Sussidio cant. proposto</i>
<i>Alpe Formazzora</i>		
della Degagna generale di Tarnolgio	Fr. 275.000,—	Fr. 82.500,—
<i>Alpe Cava</i>		
del Patriziato di Biasca	Fr. 437.000,—	Fr. 131.100,—

I due Patriziati sono intenzionati di iniziare i lavori di miglioramento dei due alpi ancora nel 1955.

Facciamo seguire la descrizione della situazione dei due alpi e delle opere progettate.

ALPE DI FORMAZZORA

L'alpe di Formazzora è situato sul versante nord della Valle Bedretto ed appartiene alla Degagna di Tarnolgio, formata dai patrizi dei due Comuni di Faido e Mairengo. L'alpe ha tre corti: Piano (1653 s. m.), Stabbiascio (1914 s. m.) e Val d'Olgia (2065 s. m.) ed una superficie totale di 320 ha. di cui 160 di pascolo produttivo. Viene caricata per ca. 65 giorni da 162 capi normali (104 lattifere, 36 sterli, 130 capre e 18 maiali). L'alpe si mantiene ancora oggi in piena efficienza per quanto riguarda il numero dei capi alpeggiati e la produzione di formaggio. Questo mette in evidenza lo sfruttamento razionale dell'alpe da parte della Degagna ed il suo interesse a migliorare e sistemare convenientemente l'alpe stesso.

Stato attuale:

Corte Piano. In questa corte avviene il carico e scarico del bestiame che pascola 15-18 giorni all'inizio ed 8 giorni alla fine dell'alpeggiatura.

L'unico fabbricato, una cascina molto ampia, ma vecchia e irrazionale nei servizi, risente specialmente la mancanza di una buona cantina.

Corte Stabbiascia. Giorni di pascolazione 12-14. L'unico fabbricato esistente è una cascina in cattivo stato. Nessun ricovero per il bestiame grosso, eccettuato un porcile di modeste dimensioni.

Corte Val d'Olgia. Giorni di pascolazione 25-28. E' dotato di due piccole casine semidiroccate, senza alcun ricovero per il bestiame.

Per quanto riguarda gli acquedotti ne esiste uno solo a Piano, gli altri due corti ne sono sprovvisti ed il bestiame deve essere condotto ai riali.

Per le strade di accesso, l'unica in buono stato è la mulattiera militare che da Piano conduce a Stabbiascio. Per accedere a Val d'Olgia vi è un rudimentale sentiero.

La sistemazione integrale dell'alpe è stata studiata di comune accordo con le istanze competenti cantonali e federali e dopo avere esaminato in luogo, nei minimi dettagli, le varie possibilità tecniche ed economiche, presentiamo l'attuale progetto di migliorie, approvato in data 1. luglio 1954 dall'Ufficio federale delle bonifiche. Vista l'importanza delle sistemazioni progettate e considerato che l'approvazione del progetto avrebbe richiesto un certo tempo, l'amministrazione della Degagna, nella scorsa primavera, faceva istanza per l'immediato sussidiamento della nuova cantina del formaggio dato che nell'attuale, umida e mal areata, il prodotto andava a male. Le Autorità federali e cantonali accedevano a questa richiesta e sussidiavano separatamente quest'opera che è stata iniziata nell'estate scorsa e che potrà essere usata a partire dalla prossima stagione d'alpeggio.

La nuova cantina è preventivata Fr. 22.000,— ed è stata sussidiata dal Cantone con il 30 % e dalla Confederazione con il 40 %.

Il progetto di miglioramento prevede :

1) *Al Corte Piano*

- a) risanamento dell'attuale cascina, con ampliamento del caseificio, sistemazione del dormitorio ed una latrina. Nello scantinato verrà sistemata la stalla del bestiame ammalato ed un magazzino;
- b) nuovo porcile;
- c) piazzale selciato e concimaia;
- d) nuova cantina (lavoro già eseguito nel 1954).

2) *Al Corte Stabbiascio*

- a) nuova cascina caseificio;
- b) nuovo stallo per il bestiame ammalato e porcile;
- c) piazzale selciato e concimaia;
- d) acquedotto di ca. ml. 600 con camera di carico.

3) *Corte Val d'Olgia*

- a) nuova cascina - caseificio;
- b) barco trasformabile in stalla per 100 capi grossi, con adiacente stallo per bestiame ammalato e porcile;
- c) piazzale selciato e concimaia;
- d) acquedotto di ca. ml. 300 con camera di carico. E' dimensionato in modo da poter usufruire della condotta per utilizzarlo a scopo di fertirrigazione e per azionare una piccola turbina quale generatore di elettricità.

4) *Strade e sentieri*

- a) nuovo ponte sul Ticino in cemento armato a sostituzione del vecchio ponte in legno;
- b) strada carreggiabile di accesso alla nuova cantina ed ai fabbricati del Corte Piano;
- c) sentierone di collegamento tra i corti di Stabbiascio e Val d'Olgia della lunghezza di ml. 1912 e largo m. 2.30;

d) sentieri di pascolazione da Stabbiascio a Cassinello e da Val d'Olgia al Passo S. Giacomo.

5) *Bonifica di pascolo*

Limitata alle zone più prossime alle possibilità di una continua concimazione. Estensione prevista ha. 16.

Per maggiori ragguagli si rimanda alla dettagliata relazione tecnica dei progettisti sigg. Flli Guscetti - Ambri ed al progetto in atti.

Il costo totale delle previste sistemazioni assomma a Fr. 275.000,—. Per la esecuzione dei singoli lavori sono previsti i periodi seguenti :

Anno 1955

Ponte sul Ticino	Fr. 11.758,—	
Strada Stabbiascio - Val d'Olgia	Fr. 28.708,—	
Strada a Piano	Fr. 2.975,—	
Diversi (competenze ed imprevisti)	Fr. 6.559,—	Fr. 50.000,—

Anno 1956

Risanamento cascina a Corte Piano	Fr. 25.769,—	
Sistemazione fabbricati Val d'Olgia	Fr. 88.217,—	
Acquedotto Val d'Olgia	Fr. 11.174,—	
Diversi (competenze ed imprevisti)	Fr. 17.772,—	Fr. 143.000,—

Anno 1957

Sistemazione Corte Stabbiascio	Fr. 38.134,—	
Acquedotto Stabbiascio	Fr. 11.409,—	
Diversi (competenze ed imprevisti)	Fr. 7.057,—	Fr. 56.600,—

Anno 1958

Completazione sentieri	Fr. 14.485,—	
Bonifica	Fr. 8.000,—	
Diversi (competenze ed imprevisti)	Fr. 2.915,—	Fr. 25.400,—

Totale : Fr. 275.000,—

Trattandosi di migliorie integrali, Vi proponiamo di stanziare, sull'importo di Fr. 275.00,—, un sussidio cantonale del 30 % ossia al massimo Fr. 82.500,—.

ALPI SCENGIO E CAVA del Patriziato di Biasca

Situazione generale. Scengio e Cava sono i più importanti fra i sette alpi che possiede il Patriziato di Biasca. Si estendono sul versante sinistro della Valle Pontirone da un'altitudine di circa 1.300 a 2.300 m. s/m. Hanno una superficie complessiva di 850 ha., dei quali 450 di pascolo produttivo, 36 di bosco, 10 di lischedo e 264 di terreno improduttivo e raggiungono quasi la metà della superficie del terreno patriziale. Cava e Scengio sono oggi sfruttati ciascuno per sé.

Il progetto per la rivalorizzazione prevede il loro raggruppamento in una unica entità, ciò che permetterà un carico cospicuo, un più lungo periodo di alpeggio e favorirà inoltre le soluzioni economiche sia per quanto concerne gli investimenti di capitali, sia per quel che riguarda lo sfruttamento razionale del pascolo. Attualmente gli alpi sono sfruttati a casadella ed è evidente che questo sistema è il più ineconomico che si possa immaginare. Il ritardo nella alpeggiatura, l'irrazionale sfruttamento del pascolo dovuto non alla cattiva

volontà degli alpigiani ma al sistema stesso di sfruttamento, la lavorazione di tante piccole quantità di latte, fanno sì che i prodotti risultino di qualità scadente e non possano venir messi in commercio. Simile stato di cose crea anche altri inconvenienti che si ripercuotono su tutta l'economia agricola del Comune.

Il Patriziato ha sin qui concesso il diritto di costruzione a bogge o a privati riservandosi però tutti i diritti di proprietà del terreno. L'accesso ai due alpi in parola avviene lungo la Valle di Pontirone mediante la strada esistente. Da Fontana a Sciengio ed a Cava gli accessi sono primitivi ed insufficienti sia per il trasporto dei prodotti d'alpe che per il passaggio del bestiame.

A *Sciengio*, che comprende oltre il corte centrale quello di Fontai e di Sciengio di Sopra, per l'insufficiente sfruttamento, il bosco si estende continuamente, a scapito del pascolo. A tale proposito, nel rapporto del piano di assestamento della proprietà forestale del Patriziato di Biasca, steso nel 1946, è detto che le competenti Autorità federali e cantonali sono d'accordo di arrivare a dei tagli rasi, purchè sia definito il confine netto tra bosco e pascolo.

I fabbricati privati sui tre corti sono numerosissimi (quasi una cinquantina) e nella maggior parte sono stalle con un locale unico al piano superiore adibito a caseificio e cascina. Il diritto d'alpe concesso dal Patriziato è per 100 capi normali. Le persone che alpeggiano sono 12 donne, 2 uomini e 23 bambini. I prodotti sono per lo più formaggio magro, burro e ricotta.

A *Cava* che comprende due corti, quello di Sotto e quello di Sopra, si verifica pressochè la stessa situazione, salvo che — per la maggiore altitudine dei pascoli — l'invasione del bosco non è preoccupante essendo limitata alla zona inferiore.

I fabbricati privati sono complessivamente una ventina ed una quindicina di persone (otto donne e sette uomini) governano il bestiame caricato che consta di 99 capi normali. Il diritto d'alpe concesso dal Patriziato è di 80 capi normali.

Oltre che su questi alpi, il bestiame dei biaschesi, alpeggia negli altri alpi, che hanno la seguente portata :

Albeglia	- capi normali	60
Cerigiolo	- capi normali	50
Giunella	- capi normali	70
Biasagno	- capi normali	15
Cerino che è un alpe per pecore.		

Una parte ridotta del bestiame viene caricata sugli alpi della Leventina e del Lucomagno mentre parte viene monteggiata e parte resta al piano. Attualmente il periodo d'alpeggio va dal 1. luglio al 12 settembre. Il pascolo nel complesso ha molta erba dura (nardo) ed è solo mediante una sapiente rotazione dei turni di pascolazione ed una concimazione a mezzo fertilizzanti naturali e chimici che si potrà eliminare o perlomeno ridurre l'acidità del terreno.

Progetto. Come già detto, il progetto parte dalla premessa di creare un unico complesso con un periodo di alpeggio di ca. tre mesi. La portata dell'alpe dovrebbe raggiungere i 220 - 240 capi normali. I periodi di alpeggio verrebbero pertanto così disposti :

15 giugno - 1/5 luglio	corte Sciengio
1/5 luglio - 31 agosto	corte Cava
1. settembre - 15 settembre	corte Sciengio.

Il corte di Sciengio verrebbe così usato per il primo e l'ultimo turno di alpeggio mentre il corte di Cava verrebbe usato nei mesi migliori ed assumerebbe il carattere di corte principale.

Accessi. Come riferito, l'accesso attuale al corte di Sciengio è dato da un difficile sentiero. Il Patriziato di Biasca ha proposto la costruzione di una strada di m. 2,50 di larghezza e 3730 m. di lunghezza il cui costo ascendeva

però a Fr. 140.000,—. Gli uffici preposti del Cantone e della Confederazione, considerando eccessiva tale spesa in relazione al valore economico complessivo dell'alpe ed alle altre spese previste, hanno pertanto esaminato tutte le possibilità di riduzione. La semplice riattazione del sentiero esistente avrebbe occasionato una spesa di ca. Fr. 20.000,—, i trasporti a mezzo mulo avrebbero poi fatto rincarare di altri Fr. 20.000,— almeno, i costi di costruzione dei fabbricati previsti. Si è esaminata l'eventuale soluzione di una teleferica di trasporto dal punto d'arrivo della teleferica patriziale della Val Pontirone fin sul motto di fronte, sull'altro versante della valle; da qui, con una stradicciuola di un km. si sarebbe potuto raggiungere Scengio. Tutte queste soluzioni sono state abbandonate perchè, alla fine, giudicate irrazionali. Il Patriziato insisteva per una stradicciuola pur modestissima, sia per i bisogni dell'alpe che per quelli del bosco. Considerata quest'ultima circostanza (al disotto ed attorno a Scengio c'è bosco patriziale), si è proposto in definitiva la costruzione di una stradetta per jeep, larga m. 2,— il cui costo, con i ponti sulla Leggiuna, è preventivato in Fr. 100.000,— (costo unitario di Fr. 28,— al metro). Da notare che il terreno è molto difficile.

Con questa stradicciuola si potranno portare a Scengio tutti i materiali per quel corte e per quello di Cava. Per l'accesso a quest'ultimo è prevista la costruzione di un sentiero della larghezza di m. 1,50. E' previsto con pochi risvolti nella eventualità di trasformarlo in futuro in strada per jeeps ed è intenzione del Patriziato di farlo allargare a proprie spese. La pendenza massima prevista è dell'11 % nelle zone pascolive e del 12 % nelle zone boscate. La lunghezza complessiva è di m. 3.900. Pure prevista è la costruzione del sentiero Cava - Scengio di sopra, per permettere il passaggio del bestiame a questa zona di pascolazione.

Il totale di preventivo per queste opere somma a Fr. 124.982,—.

Fabbricati

A. Corte di Scengio. Questo corte verrà dotato di un nuovo fabbricato a forma di L, ben ubicato al riparo dei venti. Il progetto è stato eseguito come alle norme dettate dall'Ufficio federale delle bonifiche e dall'Ufficio cantonale in un sopralluogo esperito il 24 agosto 1953. Il fabbricato è formato da uno stallone-barco trasformabile, più tardi, in stalla; qualora si dovesse attuare questa soluzione sarebbe necessario, per raggiungere le poste necessarie, costruire altre due stalle, segnate sul piano, che però attualmente non sono contenute nel preventivo di spesa. E' pure stato previsto il lazzaretto per il bestiame ammalato, per sette capi bovini. Con la soluzione ora prospettata, cioè senza la suddivisione dello stallone principale in reparti, si arriva ad un contenuto di 220 capi normali. A lato del lazzaretto sorge la parte abitabile che è formata al piano terreno dal refettorio, dal caseificio e dal WC. Posteriormente al caseificio è posta la cantina per il formaggio, della capacità di 1190 forme. Sopra il refettorio e parte della cantina si trovano i dormitori con complessive 12 cuccette. Spesa complessiva Fr. 94.072,—.

B. Corte di Cava. E' prevista la costruzione di uno stallone della lunghezza di m. 82,70 e della larghezza di m. 9,20, suddiviso in 12 reparti della capacità di 220 capi normali. Centralmente, è posto il lazzaretto, con sette posti. La cascina, staccata, è formata dal caseificio e dal refettorio che sono al piano terreno e da due camere per 12 persone, che sono al piano superiore. Non vi è cantina in quanto il formaggio verrà portato in quella di Scengio. Per le particolarità tecniche si rimanda alla relazione tecnica. Per la lavorazione del

latte, nei due corti, sono previste le apparecchiature, necessarie per il numero rilevante di bestiame caricato. Per le costruzioni al corte di Cava è prevista una spesa complessiva di Fr. 139.086,—.

Acquedotti. Ai corti di Scengio e Cava è necessaria la costruzione di due acquedotti per l'approvvigionamento di acqua. A Scengio la captazione avviene ad una distanza di ca. 150 m. e l'acqua è addotta ai fabbricati mediante una tubazione di 60 mm. Il quantitativo di acqua captata raggiungerà i 300 lt. al minuto primo. A Cava il quantitativo di acqua captata può raggiungere i 600 lt. al minuto primo. La lunghezza della tubazione è di ca. 820 m. con un dislivello di m. 67.25. La spesa totale per la costruzione degli acquedotti ammonta a Fr. 30.384,—.

Opere di bonifica. E' prevista la bonifica di una zona acquitrinosa a Scengio mediante la costruzione di canali aperti e la formazione di drenaggi mentre, che con i sassi provenienti dallo spietramento, si potrà effettuare il bloccaggio dei canali di drenaggio. Il comprensorio della zona da bonificare è di ca. 10 ha. L'importo dei lavori previsti è di Fr. 2.500,— per Scengio e di Fr. 3.500,— per Cava, in totale quindi Fr. 6.000,—.

Conclusione. L'importo complessivo per la sistemazione integrale degli alpi di Scengio e Cava del Patriziato di Biasca è il seguente :

A. Accessi		Fr. 124.982,—
B. Migliorie al corte di Scengio		
1) Nuovi fabbricati	Fr. 94.072,—	
2) Acquedotto	Fr. 7.432,—	
3) Opere di bonifica	Fr. 2.500,—	
4) Imprevisti e diversi ca. 3,5 %	Fr. 8.014,—	
5) Prestazioni tecniche (compreso accessi)	Fr. 17.000,—	Fr. 129.018,—
C. Migliorie al corte di Cava		
1) Nuovi fabbricati	Fr. 139.086,—	
2) Acquedotto	Fr. 22.952,—	
3) Opere di bonifica	Fr. 3.500,—	
4) Imprevisti ca. 3,5 %	Fr. 5.462,—	
5) Prestazioni tecniche	Fr. 13.000,—	Fr. 183.000,—
Importo complessivo sistemazioni Scengio e Cava		<u>Fr. 437.000,—</u>

Data la loro mole, i lavori dovranno essere eseguiti a periodi, che si prevede di suddividere nel modo seguente :

1. Periodo : accessi e miglorie corte Scengio	Fr. 254.000,—
2. Periodo : accessi e miglorie corte Cava	Fr. 183.000,—

Se la spesa per la sistemazione di quest'alpe può apparire elevata, bisogna però considerare che si tratta di uno degli alpi più importanti del Cantone. Suddivisa per i 220 capi normali, la spesa è di Fr. 2.000,— per capo ed è contenuta quindi nel limite concesso anche dalla Confederazione per queste opere.

L'Ufficio federale delle bonifiche ha dato la sua approvazione al progetto e si è dichiarato disposto a sussidiarlo.

In considerazione di quanto sopra esposto Vi preghiamo, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, di voler stanziare a favore dell'opera summenzionata, un sussidio del 30 % di Fr. 437.000,—, pari a Fr. 131.100,—.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Janner

Il Cons. Segr. di Stato :

Celio

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la sistemazione dell'alpe di Formazzora, di proprietà della Degagna di Tarnolgio, Comuni di Faido e Mairengo

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 21 dicembre 1954 n. 527, del Consiglio di Stato,

decreta :

Art. 1. — Il progetto e preventivo per la sistemazione dell'alpe Formazzora di proprietà della Degagna di Tarnolgio sono approvati.

Art. 2. — Alla Degagna di Tarnolgio è accordato un sussidio cantonale del 30 % di Fr. 275.000,— ossia al massimo Fr. 82.500,— per la sistemazione dell'alpe di Formazzora.

Tale sussidio potrà essere versato a rate successive secondo il proseguimento dei lavori e sarà accreditato all'esercizio 1955.

Art. 3. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione e sorveglianza del Dipartimento delle pubbliche costruzioni (Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto); il capitolato d'appalto ed i moduli di offerta dovranno essere sottoposti per approvazione e ratifica al Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 4. — La Degagna di Tarnolgio è tenuta :

- a) a mantenere in buono stato e continuamente le opere costruite e sistemate ed a sfruttare l'alpe razionalmente secondo le direttive che saranno impartite dal Dipartimento delle pubbliche costruzioni e del Dipartimento dell'agricoltura;
- b) ad adottare un regolamento dell'alpe che dovrà ottenere l'approvazione del Consiglio di Stato prima del versamento del saldo del sussidio;

c) ad assicurare contro gli incendi e le catastrofi naturali per l'importo che sarà stabilito dagli organi del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, tutte le opere sussidiate; in caso di incendio o di distruzione gli edifici dovranno essere ricostruiti;

d) in caso di vendita con profitto o di destinazione ad altro uso degli edifici prima che siano trascorsi 25 anni dal versamento dei sussidi cantonali e federali, questi dovranno essere integralmente rimborsati.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi statuiti nel presente articolo sarà iscritta sui beni immobili dell'alpe un'ipoteca legale a favore dello Stato del Cantone Ticino, per l'importo dei sussidi versati, la quale potrà avere una precedenza non superiore all'importo del 50 % del preventivo sussidiato aumentato del valore di stima dell'alpe.

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed avrà effetto dopo lo stanziamento del sussidio da parte dell'Autorità federale per l'importo di preventivo che sarà da essa ammesso.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la sistemazione degli alpi di Scengio e Cava di proprietà del Patriziato di Biasca, Comune di Biasca

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 21 dicembre 1954 n. 527, del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il progetto e preventivo per la sistemazione degli alpi di Scengio e Cava di proprietà del Patriziato di Biasca, sono approvati.

Art. 2. — Al Patriziato di Biasca è accordato un sussidio cantonale del 30 % di Fr. 437.000,— ossia al massimo Fr. 131.100,— per la sistemazione degli alpi Scengio e Cava.

Tale sussidio potrà essere versato a rate successive secondo il proseguimento dei lavori e sarà accreditato all'esercizio 1955.

Art. 3. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione e sorveglianza del Dipartimento delle pubbliche costruzioni (Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto); il capitolato d'appalto ed i moduli di offerta dovranno essere sottoposti per approvazione e ratifica al Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 4. — Il Patriziato di Biasca è tenuto :

- a) a mantenere in buono stato e continuamente le opere costruite e sistemate ed a sfruttare l'alpe razionalmente secondo le direttive che saranno impartite dal Dipartimento delle pubbliche costruzioni e del Dipartimento dell'agricoltura;

- b) ad adottare un regolamento dell'alpe che dovrà ottenere l'approvazione del Consiglio di Stato prima del versamento del saldo del sussidio;
- c) ad assicurare contro gli incendi e le catastrofi naturali per l'importo che sarà stabilito dagli organi del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, tutte le opere sussidiate; in caso di incendio o di distruzione gli edifici dovranno essere ricostruiti;
- d) in caso di vendita con profitto o di destinazione ad altro uso degli edifici prima che siano trascorsi 25 anni dal versamento dei sussidi cantonali e federali, questi dovranno essere integralmente rimborsati.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi statuiti nel presente articolo sarà iscritta sui beni immobili dell'alpe un'ipoteca legale a favore dello Stato del Cantone Ticino, per l'importo dei sussidi versati, la quale potrà avere una precedenza non superiore all'importo del 50 % del preventivo sussidiato aumentato del valore di stima dell'alpe.

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed avrà effetto dopo lo stanziamento del sussidio da parte dell'Autorità federale per l'importo di preventivo che sarà da essa ammesso.

